

I giudici amministrativi danno ragione al direttore «epurato». Per l'assessore alla Sanità Battaglia si tratta solo di «un atto di natura tecnica»

Bacchettata del Tar alla giunta Marrazzo

Sospeso il licenziamento del manager del San Camillo-Forlanini Domenico Alessio. E ora c'è il rischio di una valanga di ricorsi

Antonella Aldrighetti

● Il «modello sanità» adottato dal governatore Marrazzo sta procurando alla giunta ulivista qualche affanno fuori-stagione. Proprio in queste ore, nelle more della politica gestionale è entrato, seppur di traverso, il Tar: dalla III sezione del tribunale amministrativo è sopraggiunto lo stop alla prima «prova d'epurazione» dei direttori generali delle aziende sanitarie. Un provvedimento che ha riguardato in prima istanza Domenico Alessio, manager del San Camillo Forlanini, in carica da un anno e mezzo (con un contratto di diritto privato di durata triennale) e che, almeno fino al pronunciamento definitivo del giudizio, tale rimarrà. E tali rimarranno il direttore amministrativo e quello sanitario perché «sono nomine fiduciarie» precisa Alessio con un sorriso velato che denota profonda soddisfazione. Emozione che si può spiegare col fatto che il Tar ha sospeso il provvedimento di decadenza, con una cautela anticipata d'urgenza «per motivi fondati», rilevando che «ha ritenuto sussistere i presupposti per l'accoglimento della richiesta avanzata a riguardo della gravità e immediatezza del pregiudizio».

Il primo settembre il round definitivo nel quale la sezione del pubblico impiego dovrà

esprimersi nel merito. Precisione alla quale il manager risponde: «Ci si augura che la tutela accordata in via provvisoria sarà confermata. Questa è una prima vittoria, non solo mia, ma di tutti i manager che sono stati vilipesi senza motivo alcuno e invitati a fare le valigie solo perché nominati dalla giunta Storace». La speranza che il prosiegua

«Le Asl - dice l'avvocato Castiello - non sono enti dipendenti»

si «veda a primo mattino» si va a incardinare proprio in quello che Alessio, tramite il suo legale Francesco Castiello, va da qualche settimana ripetendo senza tregua, ossia che «la giunta Marrazzo ha applicato in maniera distorta e a doppio titolo lo spoil system statutario, trattando le aziende sanitarie come enti dipendenti dalla regione».

«Una vittoria per tutti i dirigenti invitati a fare le valigie»

Un errore grossolano di natura interpretativa della Carta costituzionale: «Le Asl e gli ospedali sono enti non dipendenti dalla regione, ma autonomi, esclusivamente vigilati dalle regioni». Un'ecclatante svista che ha prodotto un ruzzolone amministrativo dell'ex mezzobusto della Rai. Ora, dopo la decisione del Tar, che succederà ai diretto-

ri generali neo-nominati? Più di qualcuno è convinto che sopraffuggendo, nell'aria di bufera che tira alla Regione, qualche altra valanga di ricorsi. «Oltre a quelli dei direttori generali in carica, la caduta di stile di Piero Marrazzo potrebbe produrre qualche ripercussione giudiziaria da parte degli idonei nominati dal collegio dei saggi - aggiunge Gianni Romano segretario regionale della Fials-Confsal -». Mentre siamo profondamente meravigliati che il presidente non abbia messo in debito conto le plausibili critiche dell'opposizione se, dopo il tanto sbandierato licenziamento dei manager, avesse voluto ridisegnare la politica sanitaria regionale a causa di un licenziamento, per ora ritenuto illegittimo».

Punto, quello dell'illegittimità, sul quale non ci sta Augusto Battaglia, assessore alla sanità laziale che ritiene di dover respingere la levata di scudi appellandosi al fatto che «la sospensiva del Tar è solo un atto di natura tecnica - dice -. È lo statuto approvato nella precedente legislatura a prevedere la decadenza degli incarichi di direzione delle aziende sanitarie locali. La regione ha dato attuazione alla norma secondo una procedura di massima trasparenza e legalità, rispettosa dei tempi, leggi e persone, tesa a promuovere una fase di riorganizzazione, rilancio e risanamento».

VALANGA DI CRITICHE DAL CENTRODESTRA

Ora sotto accusa è lo spoil system selvaggio

● «La sospensiva sulla nomina del direttore generale del San Camillo concessa dal Tar apre la strada al blocco di tutti gli altri provvedimenti assunti dalla giunta Marrazzo. Avendo, infatti, utilizzato la medesima procedura per tutte le altre direzioni generali, è logico immaginare una raffica di ricorsi che porteranno allo stesso risultato». È quanto sostiene Andrea Augello, vicepresidente del Consiglio regionale. «Avevamo cercato di avvertire questo considerato governo regionale sull'esito scontato di questo ennesimo pasticcio - ha aggiunto Augello - ma non solo non ci hanno ascoltati, non hanno voluto neppure convocare il Consiglio straordinario sulla sanità che il centrodestra aveva richiesto per poter spiegare le proprie ragioni. È a questo punto chiaro che anche l'unico, vorace, provvedimento che Marrazzo e Battaglia avevano assunto dopo questi primi mesi di governo si è rivelato un flop». «Il bilancio diventa così disastroso - ha continuato Augello - in particolare per l'assessore Battaglia. Dopo aver tentato di abolire un ticket inesistente; provocato, con la decisione di non vendere il San Camillo, un buco di 400 milioni di euro

nei conti della sanità; maggiorato illegittimamente, per ignoranza delle norme, di 30 punti percentuali lo stipendio del nuovo direttore generale del Policlinico; adesso c'è il disastro annunciato degli errori di procedura sulle nomine dei direttori».

«Le Asl - spiega Gianni Sammarco vicecapogruppo di Forza Italia alla Regione - sono enti vigilati della Regione ma autonomi dalla sua amministrazione e ciò li pone al riparo da operazioni arbitrarie di azzeramento e repulisti di natura, temiamo, politica e non tecnica. È legittimo da parte della Regione promuovere le necessarie verifiche dei risultati ma ciò non autorizza l'ente regionale a cacciare i dirigenti soprattutto se sono stati già sottoposti a verifica e sono in procinto di portare a termine il loro secondo mandato, così come accadeva per molti di loro».

Il capogruppo dell'Udc Luciano Ciocchetti rincara la dose: «Con questo primo atto il Tar dà ragione alla denuncia da noi presentata sulla illegittimità delle nuove nomine dei nuovi direttori generali ribadendo che la procedura portata avanti da Marrazzo e dalla sua Giunta non è rispettosa della normati-

va vigente». «A questo punto Marrazzo - conclude Ciocchetti - dovrebbe prendere una pausa di riflessione e non procedere alle assunzioni dei nuovi direttori generali in attesa del 1° settembre data in cui il Tar si pronuncerà sul ricorso da me presentato unitamente a quello del dottor Alessio e a quello presentato da altri direttori generali».

«Di fronte allo spoil system selvaggio - sottolinea il coordinatore regionale di Forza Italia Beatrice Lorenzin - la giustizia amministrativa si è espressa in modo chiaro, contestando le scelte "politiche" della giunta regionale di centrosinistra». «È un segnale chiaro - aggiunge il presidente dei deputati europei di Forza Italia, Antonio Tajani - del giudizio negativo sulle scelte della giunta regionale, che invece di scegliere i nuovi direttori sulla base della qualità le considera un terreno di conquista». «Questa decisione dimostra l'incapacità della giunta di centrosinistra di rispettare le regole - sottolinea Tajani - e conferma che non si può giocare con la salute dei cittadini. I vecchi manager avevano tutti i requisiti per svolgere la loro attività, mentre adesso è stato fatto un esame sulle scelte politiche».

INTERVISTA A COSIMO VENTUCCI

«Il regista del caso Verzaschi? È Veltroni Ma il sindaco ha fatto i conti senza l'oste»

Claudio Pompei

● A poche ore dal Ferragosto Cosimo Ventucci, di Forza Italia, sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, è sempre al lavoro nel suo ufficio di largo Chigi. Telefoni fissi e cellulari che continuano a squillare, un mare di carte sulla scrivania...

Senatore, non va ancora in vacanza?
«Chi fa politica non è mai in ferie, intese come spazio temporale per staccare la spina e rilassarsi. Sei continuamente assalito dagli effetti delle situazioni generate dalle decisioni spesso umorali di chi credi che ti stia vicino con lo stesso intento di costruire il bene comune e, invece, persegue un solo obiettivo: quello di creare o difendere la propria posizione di rendita, anche con la strategia di accettare il ruolo dell'"utile idiota" di leniniana memoria».

Cos'è, uno sfogo filosofico o il sintomo di qualche amarezza derivante dai pro-

blemi che riguardano Forza Italia a Roma e nel Lazio?

«Per carità. Non intendevo riferirmi a nessuno in particolare, però... Non si può negare che qualche problema ci sia stato in seguito all'uscita di Marco Verzaschi».

Lei cosa ne pensa?

«Verzaschi lo conosco da anni, personalmente l'ho sempre apprezzato. Il suo malessere probabilmente è cominciato quando fu nominato Paolo Barelli al suo posto nel coordinamento romano del partito. E l'ultima assemblea programmatica a Fiuggi, dove Verzaschi non si presentò, ha segnato la crisi vera e propria. Poi la sconfitta alle regionali ha mandato all'aria l'assetto organizzativo disegnato a Fiuggi con le conseguenze che sono note a tutti. Il problema vero è che l'uscita di Verzaschi ha fatto emergere una "catena" di amicizie che Verzaschi aveva creato non tanto come una corrente nell'ambito della dialettica interna a Forza Ita-

lia, ma come un vero e proprio strumento di ricatto politico».

Cioè?

«So che sta tentando di portar via qualche altro dirigente promettendo presidenze di municipi, posti nei consigli d'amministrazione di aziende regionali o comunali e candidature. Deve avere un bravo suggeritore alle spalle».

Chi sarebbe, Mastella?

«No. Il vero regista che ha "usato" Verzaschi è "il compagno Veltroni". Da tempo il sindaco sta cercando di indebolire l'opposizione di centrodestra, sia in Campidoglio che alla Regione. Ha cominciato con l'"arruolare" Marco Di Stefano dell'Udc e ora è passato a Verzaschi. Queste manovre, però, gli servono soprattutto per rafforzare il suo ruolo in chiave nazionale, sia nella Quercia che all'interno dell'Unione. Ma Veltroni ha fatto i conti senza l'oste».

Che intende dire?

«Il piano di Veltroni è destinato a fallire».



Il senatore Cosimo Ventucci (Forza Italia)

perché Berlusconi ha nominato Beatrice Lorenzin coordinatore regionale di Fi, rompendo quella cristallizzazione che ha impedito la continuità del successo del 2001. E i primi segnali positivi, di compattezza, già si sono visti con la nomina di Giorgio Simeoni a coordinatore per le prossime elezioni».

In breve

ASSOCIAZIONE FUNZIONARI DI POLIZIA

Marco Strano parla a nome del sindacato

● Nell'articolo dal titolo «Ecco la task-force antipiromane. Preso un uomo» pubblicato ieri a pagina 43, per errore, le dichiarazioni circa il profilo criminale dell'ipotetico piromane che da giugno imperversa in città dando fuoco ad auto e motorini, sono state attribuite al dottor Marco Strano in qualità di presidente dell'Icaa. In realtà, Strano ha parlato a nome dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia.

FURTO IN APPARTAMENTO

Colpo gobbo ai Parioli: rubati 500mila euro

● Bottino da 500mila euro per i ladri che la scorsa notte hanno messo a segno un furto in un appartamento di via Paraguay ai Parioli. Approfittando dell'assenza della padrona di casa, una pensionata, i ladri si sono introdotti nell'abitazione forzando la porta d'ingresso. Quindi, con una fiamma ossidrica, hanno aperto la cassaforte e sono fuggiti portando via il suo contenuto, gioielli e preziosi per 500mila euro.

CENTRO STORICO

Vendeva cocaina: baby-sitter in manette

● È stata arrestata mercoledì Maria Pia Rezza, 48 anni, un'infermiera ausiliaria (che lavorava in una clinica dell'Eur) e baby-sitter che spacciava cocaina nella sua abitazione. Ad arrestarla gli agenti del commissariato Trevi che hanno trovato nel suo appartamento 60 dosi di droga nascosta in una scatola assieme a bilancini di precisione e sostanza da taglio, oltre ad un'ingente somma di denaro.

LITORALE ROMANO

Banda di spacciatori sgominata dalla Gdf

● Tre marocchini, un libico e quattro italiani sono finiti in manette ieri con l'accusa di traffico di stupefacenti. A sgominare la banda, che operava sul litorale romano, è stata la Guardia di Finanza provinciale di Roma. Secondo la Gdf gli stranieri si occupavano dell'approvvigionamento della droga, mentre gli italiani spacciavano lungo il litorale, soprattutto davanti alle discoteche, ai luoghi di ritrovo balneari e nei beach party.

BALNEABILITÀ

Le acque laziali risultano di scarsa qualità

● Qualità delle acque «preoccupante» e illegalità su mari e coste in aumento. Il Lazio si aggiudica, con oltre quattro reati al chilometro, il quarto posto nella classifica dell'illegalità, subito dopo Sicilia, Puglia e Campania. In totale, i reati accertati sono stati 1.503, con una crescita di quelli legate all'inquinamento delle acque del 154% rispetto al 2003. Oltre 400 le persone denunciate o arrestate e 786 i sequestri effettuati. Questa la fotografia presentata ieri da Goletta Verde di Legambiente, che ogni estate da vent'anni informa in tempo reale sulla qualità delle acque di balneazione. Al Lazio anche il primato italiano delle Bandiere Nere, i vessilli che vengono consegnati dall'organizzazione ambientalista ai pirati del mare. Il fenomeno più «preoccupante» è «la qualità delle acque», sottolinea la portavoce di Goletta Verde Rina Guadagnini. «Nessun campione prelevato è risultato privo di contaminazione e ben il 74,2% dei campioni è risultato di bassa qualità».

«OPERAZIONE ESTATE SICURA»

Allerta e più controlli al «Leonardo da Vinci»

Anna Frangione

● Una sorveglianza «potenziata» dopo gli attacchi terroristici di Londra e di Sharm El Sheikh nello scalo «Leonardo Da Vinci» di Fiumicino. Gli uomini della Polaria in divisa e in borghese hanno bloccato e controllato 16.000 persone e anche 5.300 autovetture dall'inizio dell'estate. Tracciato un primo bilancio delle attività investigative: 23 persone in manette, 75 denunciate, 21 con notifica di arresto per estradizione. I reati sono diversi, dal furto al traffico di stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Tanti i successi dell'«Operazione estate sicura», possibili grazie al dispositivo di sicurezza aeroportuale in allerta. Un quarantenne nigeriano, naturalizzato inglese, arrivato dalla capitale britannica nello scalo romano, ha favorito l'ingresso illegale di un connazionale di trent'anni. Il permesso di soggiorno italiano era scaduto ed era pronto invece un passaporto inglese autentico, tranne che

per la foto sostituita. I due dopo essersi incontrati nell'aeroporto romano hanno tentato di ripartire per Londra. In manette il quarantenne, mentre il favorito è stato denunciato per uso di atto falso. Sul fronte del traffico di droga, i controlli serrati hanno permesso alla Polizia Giudiziaria di intercettare una partita di due chilogrammi di cocaina dal-

l'Olanda e dalla Germania. Sicurezza in aeroporto significa anche più occhi puntati sui borseggiatori. Era all'opera per rubare il bagaglio di un passeggero nel «Leonardo Da Vinci» ed è stato bloccato e arrestato. Un altro ladro di valigie aveva concluso il colpo alla stazione Termini, ma la vittima del furto lo aveva individuato mentre saliva sul treno per

Fiumicino e segnalato agli agenti della Polaria che lo hanno arrestato poco dopo l'arrivo in aeroporto. Altro arresto per un cittadino serbo. Il suo comportamento ha insospettito gli agenti. È stato trovato in possesso di patente, carta d'identità e bancomat, tutta merce rubata. La sorveglianza dello scalo non ha interessato però solo la zona interna, ma anche i piazzali. È così che i tassisti abusivi sono stati puniti con multe salate. Ma anche per i regolari sono scattati i controlli: 180 le contravvenzioni e due le denunce. Una per minaccia aggravata al tassista che ha puntato una pistola giocattolo contro un automobilista, l'altra per truffa. La tariffa proposta ad un turista straniero per raggiungere una località poco fuori la provincia di Roma ammontava addirittura a 450 euro.

LORENZIN E CALZETTA (FI)

Bonifica: il Campidoglio ignora il decentramento

● «È assurdo che in tutto questo tempo il Comune di Roma non abbia comunicato le aree al Consorzio di bonifica». Lo dichiarano in una nota congiunta il capogruppo di Forza Italia del municipio XII, Pasquale Calzetta, e il coordinatore regionale Beatrice Lorenzin. «Nel 2004 erano arrivati a numerosi cittadini della periferia di Roma gli avvisi di pagamento riguardanti il canone a favore del consorzio di bonifica Tevere Agro Romano che si occupa della pulizia dei fossi e la bonifica dei terreni - dice Calzetta -. In molti casi i pagamenti non dovrebbero essere fatti in quanto si tratta di zone già urbanizzate e perciò non più soggette al pagamento».